

SCIOPERO PER LA CONTINGENZA DEI BRACCianti E DEL PUBBLICO IMPIEGO

Contro il governo e gli agrari forte riuscita dello sciopero

30.000 a Mantova e Ravenna, 20.000 a Bari e Matera - I braccianti mobilitati per evitare l'isolamento in caso di accordo sulla contingenza solo per il pubblico impiego



Nonostante lo scarso impegno delle confederazioni sindacali che si preparano ad un grave compromesso con il governo per il pubblico impiego, lo sciopero di martedì è riuscito massicciamente proprio per le sue caratteristiche di confronto generale. A Mantova, Ravenna, Bari ci sono state manifestazioni di 20-30.000 proletari. La partecipazione dei braccianti è stata significativa: la Federbraccianti, preoccupata di restare sola nella vertenza per la contingenza, si è impegnata per la convocazione delle tre mobilitazioni. Altre manifestazioni, nel corso di scioperi generali per vertenze di zona contro l'attacco all'occupazione, si sono svolte a Matera, ad Ancona, a La Spezia, a Gorizia, a Pavia. A Napoli l'assemblea al chiuso di un cinema è stata ravvivata dalla presenza delle operaie della G.I.E. che in un intervento molto applaudito hanno raccontato del pestaggio fatto dalla polizia il giorno prima alla

Regione: « Si sentono di nuovo liberi di pestare grazie alla riscoperta della teoria degli opposti estremismi ». Anche l'intervento di un rappresentante del comitato dei disoccupati del quartiere S. Lorenzo ha suscitato entusiasmo. Dopo gli interventi di alcuni sindacalisti che ci tenevano a mettere in evidenza che loro non lottavano per avere aumenti ma per il nuovo meccanismo di contingenza e per il nuovo modello di sviluppo, ha concluso Benevento della Uil. L'assemblea ha approvato una mozione per la libertà di Michele Perotti e di tutti i compagni arrestati. La presenza dei braccianti ha caratterizzato le manifestazioni di Mantova, Ravenna e Bari. A Bari la fortissima mobilitazione dei braccianti e degli edili che hanno portato in piazza 20.000 persone puntava anche a colpire il ricatto scissionista di Sciala che nelle province pugliesi ha la sua base di manovra fondamentale. Meno forte era la presenza operaia:

nelle fabbriche si è saputo dello sciopero di 4 ore, solo il giorno prima. Erano però gli operai che davano il tono a tutto il corteo con i loro slogan antifascisti, contro il governo e la cassa integrazione. Dalle scuole, deserte per lo sciopero del personale, erano presenti le studentesse del professionale femminile in lotta da settimane per l'istituzione del quarto e quinto anno. A Mantova i due cortei con 30.000 proletari, in maggioranza braccianti si sono dovuti sbrinare un piatto comizio di Lama che si concludeva, secondo il nuovo stile introdotto da Berlinguer al Congresso, con una citazione di Macchiavelli. E' molto probabile che i sindacati firmeranno un accordo per il pubblico impiego accettando un'anticipazione di sei mesi degli scaglioni di recupero della contingenza che secondo l'offerta del governo dovevano iniziare dal '76 ed una modica cifra al posto delle 12.000 richieste e delle zero offerte dal governo. E del resto una nuova prova della disponibilità del sindacato è mancata con l'accordo raggiunto per gli enti locali. Nonostante il contratto fosse stato firmato dall'associazione comuni d'Italia dal 1° luglio '73, il Governo si era sempre rifiutato di riconoscerlo; nei giorni scorsi si è accordato con i sindacati per una sua applicazione a partire dal 1° gennaio '75, concedendo per i 18 mesi precedenti un acconto forfettario di 20.000 lire mensili. In questo modo i dipendenti degli enti locali hanno perso dalle 100.000 ad oltre un milione di arretrati. Per i ferrovieri lo sciopero è riuscito con un'alta percentuale di partecipazione, anche se limitata: è stata la presenza alle manifestazioni; sempre di più aumenta in questa categoria lo scontento per la gestione sindacale che mette al primo posto gli investimenti e l'efficienza del servizio, trascurando il disagio crescente per l'aumento della fatica e la ristrutturazione interna che proprio ai ferrovieri fa pagare l'efficienza, o meglio, l'inefficienza del servizio.

NOCERA - 1500 operai in corteo dalla Buscetto

Martedì, durante lo sciopero di zona, 1.500 operai sono partiti in corteo dalla Buscetto dove i 22 licenziati hanno messo la tenda con le bandiere rosse. C'erano tutte le fabbriche colpite da licenziamenti, cassa integrazione minaccia di chiusura: la LAMEC, la Fatme che sta ora in assemblea permanente, la LEBOLLE Sud, la Celentano e altre. Insieme agli operai sono scesi i cantieristi in lotta; particolarmente combattivo il settore della MERITERMICA, preceduta da uno striscione con scritto « I leoni della MERITERMICA ». E infatti pro-

prio questi compagni con le donne della Fatme sono stati il cuore del corteo; la maggior parte giovani, col fazzoletto rosso attorno alla testa, come i disoccupati e i corsisti di Grottaferrata, come gli operai della SPERRY Sud a Napoli. Questi giovani operai, tutti specializzati, sono tra i pochissimi non colpiti dalla rappresaglia padronale. Cresciuti politicamente nelle scadenze generali di lotta, sono sempre in prima fila a fianco alle altre fabbriche. Tutti gridavano: « Buscetto male, per te finisce male », « Potere operaio », « A cas-

sa integrazione mettiamo ci il padrone, sciopero generale ». Slogans contro Buscetto erano scritti sui muri lungo il percorso del corteo, mentre l'intero paese, soprattutto dai quartieri popolari, era sceso in strada e faceva ala al passaggio del corteo. Quando la manifestazione si è sciolta, dopo il comizio nel quale ha parlato uno dei 22 operai licenziati, molti compagni si sono riuniti davanti alla Buscetto, divenuta ormai un centro di discussione politica, il simbolo della lotta di questa zona contro la Cassa integrazione, la ristrutturazione, la disoccupazione crescente.



« Dal Portogallo ci viene una lezione, nazionalizziamo l'assicurazione »: questo lo slogan più gridato ieri in piazza dai lavoratori delle assicurazioni, circa 3 mila, che hanno manifestato per le vie di Milano, da piazza Castello a San Babila, sotto gli uffici della Associazione Padronale. Lo sciopero è riuscito al cento per cento negli uffici della direzione, ma anche molti dipendenti di agenzie in appalto, più isolati e soggetti ai ricatti del padrone, vi hanno aderito e sono scesi in piazza. A San Babila, contro le finestre della SIAI è stato organizzato un fitto lancio di uova. « Siete peggio degli operai » ha esclamato il commissario responsabile della piazza, indignato per il fatto che « persone che hanno studiato si comportassero in modo così incivile » ed ha minacciato più volte di far intervenire i suoi uomini.

Settimo Torinese:
sospesi in 1300

Alla Ceat non passano le
manovre di divisione

TORINO, 26 — Alla Ceat-gomma di Settimo, 1.300 operai continuano ad essere sospesi da più di una settimana per rappresaglia contro uno sciopero ad oltranza dei meccanici. La piattaforma di questi operai che si è scontrata con la più assoluta intransigenza padronale, contiene la richiesta della categoria « professionale », un aumento salariale del 4 per cento d'indennità-turno per le donne, garanzie contro le continue minacce di mettere lo stabilimento a cassa integrazione. Il tentativo padronale di dividere tra di loro gli operai con la mandata a casa non ha ottenuto i frutti sperati. La lotta si è allargata non solo alla gomma ma anche alla sezione « Cavi », l'altro settore della Ceat di Settimo.

Un significativo esempio di risposta alle manovre padronali è venuto lunedì da una cinquantina di operai della gomma, addetti alle mescole e nero-fumo, che la direzione aveva fatto rientrare in fabbrica per garantire la produzione. Appena saputo che i giorni di sospensione sarebbero stati retribuiti solo con la cassa integrazione normale, hanno incrociato le braccia per tutto il giorno chiedendo il pagamento al cento per cento delle ore di mandata a casa. Quattro ore hanno scioperato tutti gli operai delle manutenzioni per gli organici, il salario garantito e l'orario. Contemporaneamente hanno scioperato per due ore gli operai della sezione « cavi », in solidarietà con quelli della gomma.

Alla Ceat è in corso una profonda ristrutturazione che mira ad ottenere una maggiore produzione con meno operai. Sono stati chiusi tre reparti a Torino e gli operai sono stati trasferiti a Settimo. Accanto ai massicci trasferimenti, centinaia sono stati i licenziamenti per assenteismo: si calcola che dal '74 siano ormai più di 250. Ieri proprio contro i licenziamenti c'è stata alla sezione Cavi una fermata di un'ora e mezzo.

Continua alla Siemens
la mobilitazione contro la
cassa integrazione

MILANO, 26 — Le trattative tra la direzione della Siemens e il sindacato sulla cassa integrazione sono state rotte. « La direzione della Siemens — col consenso dell'Intersind — ha ribadito la gravissima intenzione di procedere unilateralmente ad un rallentamento produttivo con un primo gruppo di undici giorni, respingendo la proposta dei sindacati di soprassedere in vista degli sviluppi della questione del rifinanziamento e della definizione del programma SIP in discussione a livello governativo ». — dice il comunicato sindacale.

Intanto, l'iniziativa degli operai negli stabilimenti cresce di giorno in giorno e quotidianamente cortei interni numerosissimi, di migliaia di operai, percorrono tutta la fabbrica. A S. Siro e a Castelletto prosegue la mobilitazione contro gli straordinari e contro i dirigenti, gli operai escono a fine turno nel quartiere intorno. Il sindacato ha annunciato che si effettuerà l'assemblea aperta nel caso l'azienda proceda a provvedimenti unilaterali e una giornata di lotta con manifestazione a Roma.

Milano - Occupata
la vetreria Lusardi

MILANO, 26 — Da tre settimane la vetreria Lusardi di viale Isonzo è occupata. Per tutto il mese di febbraio i 150 operai sono stati in cassa integrazione a zero ore. Alla fine della cassa integrazione la direzione ha annunciato che non avrebbe dato le 12.000 lire della contingenza e gli operai hanno occupato lo stabilimento. Il tema al centro del dibattito nell'occupazione è stato in queste settimane quello dell'autogestione.

Martedì in fabbrica è arrivata una lettera dell'Assolombarda che chiede 59 licenziamenti per mancanza di lavoro e gli operai sono andati in massa davanti al Palalido dove era in corso l'attivo di tutti i delegati, e hanno letto una mozione sulla loro lotta.

Mantova - 300 operaie
occupano la Zemar
contro la chiusura

« Entro il 25 marzo la Zemar cesserà ogni attività lavorativa »: questi i termini con cui la direzione ha comunicato la chiusura della fabbrica di maglieria alle operaie già in cassa integrazione dall'ottobre scorso. Da venerdì le operaie hanno occupato la fabbrica e controllano le merci decise a difendere il posto di lavoro e a garantirsi le retribuzioni arretrate.

NON CAMBIANO LE POSIZIONI DEI SINDACALISTI

La FLM annuncia una giornata nazionale di lotta della Fiat e dell'indotto auto

Una pressione sul governo più che l'apertura delle ostilità contro Agnelli

ROMA, 26 — Una giornata di lotta del gruppo Fiat e delle 15 mila fabbriche dell'indotto prevista per il 9 aprile (con scioperi di 4-8 ore) e una lunga serie di convegni di studio è tutto quanto è uscito dalla FLM dopo l'incontro romano tra la segreteria nazionale e i dirigenti piemontesi del sindacato dei metalmeccanici. In un lungo comunicato emesso ieri la FLM tenta accuratamente di prendere posizione sulla strategia messa in campo da Agnelli in questo periodo. L'accordo capesuto del 30 novembre '74 per FLM è ancora valido, perché « rappresenta tuttora — nonostante le inadempienze della Fiat — un protocollo attraverso il quale le parti non solo stabiliscono le modalità di intervento della cassa integrazione... ma anche le condizioni per avviare il superamento della crisi ».

La Fiat, insomma, continua, secondo i sindacalisti, a dimostrare « scarsa fantasia imprenditoriale »: anzi il quadro clinico è aggravato ora da uno stato di apatia, dal « sostanziale adagiamento della Fiat nella situazione di crisi » che comporterebbe un « adeguamento della Fiat stessa alla logica recessiva ».

La FLM lamenta poi le resistenze del governo e della Confindustria di fronte alle richieste sindacali e sottolinea che « soltanto dopo la effettuazione degli specifici incontri richiesti

al governo e con la confindustria... è possibile la ripresa del confronto con la Fiat. Ciò può essere realizzato entro la prima decade di aprile — prosegue il comunicato — consentendo così il più ampio confronto con il governo e la confindustria ».

E la mancanza di iniziativa governativa era proprio il pretesto dietro cui la Fiat si era trincerata negli incontri con il sindacato per giustificare le sue richieste di cassa integrazione.

Dopo aver ribadito che lo sbocco del confronto deve essere « una politica di investimenti che punti alla diversificazione e all'allargamento della base produttiva del paese », il comunicato passa finalmente alle indicazioni operative. Innanzitutto, piena di verbi al futuro e di « se », c'è una giornata di lotta in tutto il gruppo in vista della proclamazione di uno sciopero Fiat e indotto, che dovrà essere deciso dalla federazione CGIL-CISL-UIL nei prossimi giorni. « Inoltre è stata decisa l'effettuazione di una riunione del coordinamento nazionale Fiat allargato a tutti gli esecutivi del C.d.F. il 4-5 aprile a Torino, che dovrebbe una buona volta definire « obiettivi di lotta sui problemi della condizione di lavoro e del controllo del processo di ristrutturazione in tutto il gruppo Fiat ». (Cui solo qui va una menzione del comunicato FLM); 2)

un convegno nazionale sulla Fiat nel Mezzogiorno nei giorni 11 e 12 aprile a Termoli; 3) la sollecitazione di un'iniziativa da parte della federazione CGIL-CISL-UIL sull'indotto; 4) la convocazione di un seminario con tutte le categorie dei trasporti da effettuarsi nei mesi d'aprile « per una puntualizzazione della strategia rispetto allo sviluppo dei settori dei veicoli industriali e del trasporto pubblico su gomma e rotaie. Ancora una volta, e mentre la Fiat espressamente ribadisce che « la propria posizione ampiamente illustrata non cambia (cioè da 5 a 14 giorni di cassa integrazione nell'auto per i prossimi tre mesi) i dirigenti della FLM non sanno suonare altra musica che quella della strategia per uscire dalla crisi ».

Milano - Dal 7 aprile una settimana di lotta indetta dal sindacato

L'iniziativa coinvolgerà dal 7 all'11 aprile i lavoratori di tutte le categorie e si articolerà con assemblee in fabbrica per concludersi con uno sciopero generale provinciale

Nell'assemblea generale dei delegati di Milano e provincia tenutasi ieri al Palazzetto dello Sport, si è discussa la settimana di lotta, indetta dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Questa iniziativa coinvolgerà dal 7 all'11 aprile i lavoratori di tutte le categorie, per concludersi con lo sciopero generale provinciale nella giornata di venerdì 11 aprile.

La relazione introduttiva di Antoniazzi ha delineato il quadro generale in cui deve muoversi il movimento sindacale, prospettando, sulla base di considerazioni spesso critiche rispetto ai recenti indirizzi delle confederazioni, una ripresa dell'iniziativa sindacale.

In provincia di Milano i colpiti dalla cassa integrazione sono: 84 mila metalmeccanici (pari al 22% degli operai del settore), 12.500 operai chimici (pari al 7%), 8.900 tessili, circa l'81% degli operai delle fibre artificiali, 2.500 alimentari e 5.000 poligrafici. Pesante è anche il numero dei licenziamenti, che colpiscono in particolare i settori tessile, edile e metalmeccanico.

La gravità di questo quadro, la maggior parte della relazione è stata dedicata ai temi della riconversione produttiva e al rilancio dell'economia, e gli stessi interventi dei rappresentanti delle fabbriche si sono incaricati di articolare settore per settore le proposte dei sindacati evitando quasi sempre di affrontare i problemi specifici della ripresa della lotta in fabbrica.

Il programma della « settimana di

lotta » si articolerà nel presidio operaio di piazza del Duomo, con giornate dedicate ai vari aspetti della strategia sindacale, e in assemblee in fabbrica.

Un attivo unitario di Lambrate contro il cumulo

L'attivo unitario CGIL-CISL-UIL dei lavoratori del commercio, turismo e servizi della zona Lambrate chiede che venga messa in discussione la posizione presa dalla confederazione sindacale milanese sulla questione del cumulo, che richiedendo solamente l'elevazione della quota esente a 7 milioni 500.000, non risolve i problemi di una nuova politica fiscale.

Tenuto conto della rapina fiscale dello scorso anno, che con la trattenuta sulla busta paga ha ancora una volta colpito solo i redditi dei lavoratori dipendenti lasciando indisturbati i grandi evasori fiscali, le aziende, le attività speculative, l'attivo richiede che il cumulo venga abolito.

Ribadisce la piena autonomia dei membri del nucleo familiare, mentre ancora una volta si vuole colpire la figura della donna lavoratrice favorendo e stimolando la sua espulsione dal lavoro.

L'attivo propone che questo problema venga discusso tra i lavoratori, nelle RSA, nei consigli aziendali, nei CUZ e in tutte le istanze sindacali e politiche a livello di zona, prendendo tutte quelle iniziative tese a creare mobilitazione popolare per la abolizione del cumulo.

L'attivo unitario CGIL-CISL-UIL zona Lambrate, commercio, turismo, servizi

ROMA - Riunione nazionale grandi fabbriche

La riunione per delegati delle grandi fabbriche si svolgerà con inizio alle 15 di venerdì nella sede della sezione romana della Garbatella in via Passino, 20. Dalla stazione, in metropolitana, fino alla fermata della Garbatella